

Il valore dell'eredità per guardare al futuro

I principi educativi di Domenico De Masi

Gilda Morelli, Presidente AUREA STUDIUM

Con gioia e onore che oggi sono qui per parlare, seppur brevemente, dell'eredità intellettuale di un **Maestro, di un visionario** che ha segnato profondamente il nostro tempo.

Ringrazio la Presidente, Beatrice Lomaglio, per avermi invitata come testimone di un'eredità vitale per tutti noi.

Non voglio solo valorizzare l'opera di **Domenico De Masi**, mio mentore e maestro, ma ne voglio attualizzare il messaggio. Egli è stato **un intellettuale, uno scienziato sociale** che ha speso l'intera esistenza a insegnare, a instillare **curiosità e l'obbligo dell'approfondimento** al di là dell'apparenza dei fatti. Era un **Professore, un insegnante, un formatore**.

Per me, averlo avuto a fianco per così tanti anni, fino alla sua scomparsa, è stato uno straordinario, fortunato, meraviglioso tempo. La testimonianza che vi porto mi pare in piena sintonia con il tema che questo convegno intende affrontare: **guardare oltre valorizzando l'eredità**. De Masi ci ha lasciato molto per abbozzare il futuro con uno sguardo ampio e, soprattutto, **critico**.

Questa eredità, che mi porto dalla sua scuola, dove come me centinaia di studenti specializzandi in sociologia del lavoro e dell'organizzazione hanno lavorato, si condensa in **alcuni pilastri (i principi educativi)** che non sono mere indicazioni etiche, ma strumenti per lo studio, l'analisi e la trasformazione sociale:

Parlerò nei 15 minuti che ho a disposizione di tre argomenti:

-I principi educativi nell'eredità del Professor De Masi.

-Felicità condivisa, futuro del lavoro e ozio creativo.

-L'eredità in azione: AUREA STUDIUM, perché è nata e cosa fa.

I Pilastri Ineludibili dell'analisi e della trasformazione sociale

1. **Rigore Scientifico e Molestia Intellettuale:** La ricerca non può prescindere dalla **verifica empirica** delle ipotesi di lavoro. Ma De Masi ci ha insegnato che la sociologia deve essere **un po' molesta**, ha il **dovere di dare un po' fastidio** alla narrazione *mainstream* e al sapere istituzionalizzato, altrimenti è difficile aspirare al cambiamento e all'innovazione, necessari per affrontare ogni futuro.
2. **"Ottimismo della Ragione":** Andando oltre il noto binomio gramsciano: "pessimismo della ragione ottimismo della volontà", il Professor De Masi optava **scientemente** per una terza, coraggiosa via: l'**«ottimismo della ragione»**. Il nostro compito è immaginare e costruire un mondo migliore.
3. **Etica ed Estetica, Unite e Indivisibili:** Questo è il principio dei principi. L'**Etica** – ovvero l'onestà materiale e intellettuale – deve precedere ogni azione. Ma è indissolubilmente unita all'**Estetica**: la necessità di produrre **"cose fatte per bene e belle"**. L'Estetica diviene parte

integrante del sistema educativo di tutti, in particolare dei giovani. La sua Scuola In Scienze Organizzative di Roma primeggiava in questo con grande orgoglio identitario.

4. **Uguaglianza, Solidarietà e Generosità:** Il principio di parità aumenta il valore di ogni ricerca. Nella nostra comunità, il problema di uno era di tutti, la ricerca deve avere valore scientifico senza mai dimenticare il **valore umano**. Chi ha di più in termini materiali, morali o educativi, è tenuto a metterlo a disposizione di chi ne è carente.

5. **Rispetto, Allegria, Felicità.**

Rispetto: soprattutto per le intelligenze, per lo studio, per i giovani e per il loro pensiero creativo.

Allegria. Un must: divertirsi con intelligenza.

Felicità. Il nodo cruciale di ogni principio, l'inizio e la fine di ogni attività, la tensione verso la felicità, sapendo che l'unica vera felicità al quale ognuno possa ambire è quella condivisa.

“Non c'è progresso senza felicità. Non si può essere felici in un mondo segnato dalla distribuzione iniqua della ricchezza, del lavoro, del potere, del sapere, delle opportunità e delle tutele...” Così ne **La felicità negata**.

Il Nodo Cruciale: La Felicità Condivisa

L'ultimo dei pilastri è il **nodo cruciale di ogni attività, l'inizio e la fine di ogni sforzo**: la tensione verso la felicità.

Questo principio era la base del **decalogo della nostra comunità scientifica** (la scuola di specializzazione in scienze organizzative da lui diretta) ma anche principio ispiratore in tutte le attività ideate e costruite da De Masi: dalla rivista *NEXT Strumenti per l'innovazione*, ai Seminari d'estate di Ravello, o d'inverno a L'Aquila, alle tante ricerche e libri collettivi e a tutto quanto fatto anche per questa associazione, l'AIF. Un principio quello di tendere alla felicità, ma anche un impegno fattuale per incrementare la creatività intellettuale, la felicità quotidiana e il benessere materiale di tutti i membri della comunità.

In questo contesto, la sfera **emotiva e quella razionale** avevano pari dignità e meritavano pari attenzione, cura e rispetto. Tanto che avevamo il nostro manifesto dei valori. Il **Decalogo** della nostra comunità scientifica era questo:

1. *Lo scopo della nostra comunità scientifica è incrementare il sapere organizzativo, la creatività intellettuale, la felicità quotidiana, il benessere materiale dei propri soci.*
2. *Ogni persona contribuisce al sovvenzionamento, alla gestione e all'immagine della Scuola in proporzione delle proprie risorse intellettuali e materiali.*
3. *Ognuno coltiva uno stile di vita improntato all'utilità sociale, alla raffinatezza estetica, alla correttezza e all'affidabilità professionale.*
4. *La sfera emotiva e quella razionale, la dimensione professionale e affettiva, hanno tutte pari dignità e tutte meritano attenzione, cura e rispetto.*
5. *Ognuno si impegna a valutare le idee e le azioni dei colleghi con la massima obiettività, basandosi sul loro valore scientifico e sull'intenzione che le ha ispirate, oltre che sui risultati raggiunti.*
6. *La paternità delle scoperte e delle idee prodotte va scrupolosamente riconosciuta a chi ne è autore ma esse costituiscono un patrimonio scientifico di cui tutta la comunità ne può liberamente fruire.*

7. *Ognuno si impegna ad accettare nei limiti del suo possibile i propri limiti personali riconoscendo le priorità e i debiti sia scientifici che umani.*
8. *Ognuno si sforza di apportare contributi originali al progresso delle Scienze Organizzative senza sottostare alle mode e senza resistere ai cambiamenti, nella convinzione che le conoscenze sono valide fino a che non vengono falsificate dall'ulteriore progresso della Scienza.*
9. *Ognuno mette generosamente a disposizione dei colleghi, soprattutto dei più giovani, la propria rete di conoscenze, le proprie idee scientifiche, le proprie esperienze professionali. Ogni contributo, sia offerto che ricevuto, va giudicato secondo il criterio che "a caval donato si guarda in bocca".*
10. *Ognuno deve tener presente che i difetti di omissione e di eccessiva prudenza sono almeno pari ai difetti di azione. Nel lavoro creativo, l'insuccesso e l'errore sono assai più frequenti delle scoperte.*

Il Futuro tra Lavoro e Ozio Creativo

Dopo l'avventura collettiva con centinaia di studenti che hanno prodotto centinaia di ricerche scientifiche con la cattedra di Sociologia del lavoro a La Sapienza di Roma in collaborazione con la nostra scuola di specializzazione, il Professor De Masi si è poi concentrato nel lavoro e nella ricerca individuale fino alla fine (con opere come *Mappa Mundi*, *Il lavoro del XXI secolo*, *Lo Stato necessario*, *Smart working* e *La felicità negata*), spingendosi e spingendoci verso lo studio e la possibilità di immaginare un **nuovo paradigma**.

Oggi, l'Intelligenza Artificiale e le transizioni ecologiche e tecnologiche aprono scenari che richiedono l'urgenza di porre domande nuove per **guardare al futuro**. Ma già nell'osservazione del presente si evidenziano segnali forti di problemi strutturali, di mercato e di accesso alla tecnologia, e di problemi legati alle soggettività, attraverso forme eclatanti di rifiuto del lavoro, di sicuro di quello alienante. Il futuro è tutto ancora da immaginare, ma non possiamo far finta che quanto appreso finora su lavoro e tempo libero possa durare ancora a lungo. Come sociologi del lavoro siamo tenuti a concentrarci sullo studio di un nuovo possibile paradigma di lavoro e di tempo da esso liberato, di **ozio attivo e creativo** prima che venga impropriamente occupato da consumismo e mercificazione. L'ozio creativo è una strada possibile che vale la pena di esplorare per restituire dignità, senso e significato al tempo umano.

L'ozio creativo, quella formula magica che mette insieme lavoro, studio e gioco, spesso accolto con scetticismo, si preannuncia invece come una modalità auspicabile per creare un nuovo spazio educativo **al tempo di vita**, e non solo a quello di lavoro, per tutte **le generazioni**, soprattutto per i più giovani. Nel tentativo di evitare che questo tempo liberato possa diventare semplicemente un terreno fertile per consumare e mercificare il tempo libero e addirittura le relazioni umane. E invece è tempo e spazio prezioso per ridare vigore a un **nuovo senso e significato alla vita**.

Un aneddoto di Bertrand Russell, che il Professor De Masi amava citare spesso dice:

Ho gustato le pesche e le albicocche molto più di quanto le gustassi prima, da quando ho saputo che si cominciò a coltivarle in Cina agli inizi della dinastia Han; e che i cinesi presi in ostaggio dal grande re Kaniska le introdussero in India, da dove si diffusero in Persia giungendo nell'impero romano nel primo secolo della nostra era. Tutto ciò mi rese quei frutti più dolci.¹

¹ Bertrand Russell, *Elogio dell'ozio*, Longanesi, 1963, cap.II, Il sapere inutile

Ecco, conoscere la storia delle albicocche — come sono arrivate dalla Cina all'Europa — le rende più dolci, più apprezzabili. La conoscenza e il significato elevano la nostra esperienza.

Aurea Studium: L'Eredità in Azione

Per portare avanti questa ricerca sui nuovi modelli possibili di lavoro e ozio creativo dunque, attivo e non passivo, e raccogliendo la sensibilità e l'interesse di molti degli ex allievi del Professor De Masi della Sapienza e della Scuola di specializzazione di Roma, è nata, il 1° febbraio di quest'anno, **Aurea Studium**. Qui il nostro sito: www.aureastudium.net Siamo in 26 ex allievi della Scuola ma stiamo crescendo.

Aurea Studium è un'associazione scientifico-culturale senza scopo di lucro, nata nel pieno rispetto dei principi fondanti che vi ho raccontato e che costituiscono la base della nostra matrice comune, la nostra forza. Ci proponiamo di restare connessi con le cruciali trasformazioni del nostro tempo, a salvaguardia delle capacità espressive delle persone e del loro **diritto alla ricerca della felicità**. Usiamo la sociologia critica e lo studio collettivo, con focus sul paradigma postindustriale, l'ozio creativo, le tematiche di genere, la tecnologia, quella buona come diceva Federico Butera, quella che aiuta il benessere delle persone inclusa l'intelligenza generativa.

Il nostro intento è di **lavorare per immaginare un mondo migliore**, usando sì gli strumenti della sociologia critica, ma anche quell'approccio utopico necessario per guardare come scrive De Masi **"fuori dal fragore del presente"**.

Conclusione

Concludo con la citazione con la quale il Professor De Masi ha chiuso il suo ultimo piccolo capolavoro, come lo aveva definito Butera, *La felicità negata*, un faro per la nostra azione.

*“La storia chiama grandi uomini quelli che, mentre operavano per la comunità, nobilitarono se stessi, l'esperienza esalta come il più felice quegli che rese felice il maggior numero di uomini....Quando abbiamo scelto la condizione in cui possiamo più efficacemente operare per l'umanità, allora gli oneri non possono più schiacciarsi, perché essi sono soltanto un sacrificio per bene di tutti, allora non gustiamo più una gioia povera, angusta ed egoistica, perché la nostra felicità appartiene a milioni, le nostre imprese vivono pacifiche, ma eternamente operanti, e le nostre ceneri saranno bagnate dalle lacrime ardenti di uomini nobili».*²

E' tratta dalla conclusione di un saggio d'esame liceale, era il 1835, ed è stata scritta da un giovane che aveva 17 anni e aveva già capito tutto. Era Karl Marx.

Ricordate le parole di Mimmo: **"La felicità non è una marcia solitaria"**. E non c'era commiato del Professore che non terminasse con l'esortazione che rivolgo a voi oggi, come impegno e come augurio: **Siate Felici!**

Grazie.

² Karl Marx, MEGA, I, 1 (2), 164; MEW EB I, 593-94 (trad. it. *Scritti politici giovanili*, a cura di Luigi Firpo, Torino, Einaudi, 1974, pp. 483-84)